Importante riforma istituzionale nella Repubblica democratica

Il Consiglio di Stato è da ieri l'istituto supremo della RDT

La creazione del nuovo organismo approvata dal Parlamento - Esso si compone di un presidente, sei vicepresidenti, sei membri e un segretario - Ulbricht eletto presidente

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 12 — Il Consiglio di Stato è da oggi lo istituto supremo della Repubblica Democratica tedesca: comprende un presidente, il primo segretario della SED, Walter Ulbricht; sei vicepresidenti, sei membri e un segretario. Dopo la commemorazione del compianto Presidente della Repubblica, Wilhelm Pieck, tenuta dal presidente della Camera, dottor Johannes Dieckmann, il Parlamento ha approvato l'istituzione del Consiglio di Stato, la sua composizione, e ha approvato oltresì le necessarie modifiche negli articoli del testo costituzionale che si riferivano al Capo dello Stato.

Nella tribuna d'onore hanno assistito alla seduta le delegazioni dei paesi socialisti e quelle dei partiti comunisti dell'occidente. Erano, fra gli altri, presenti il presidente del Presidium del Soviet Supremo della URSS, Leonida Brezniev, il primo ministro ungherese Muennich, il presidente del Consiglio di Stato polacco, Zawadski. Il PCI era rappresentato dalla delegazione che aveva assistito ai funerali di Pieck: Scoccimarro, Li Causi, Roasio e Turchi. Accanto al compagno Ulbricht, come vicepresidenti del Consiglio di Stato sono stati eletti: il primo ministro Otto Grotewohl, il dott. Johannes Dickmann, i deputati: Gherald Goetting, Heinrich Homan, Manfred Gerlach, Hans Rietz.

Il presidente, i sei vicepresidenti e i sedici membri del Consiglio di Stato resteranno in carica quattro anni, come ha spiegato Dieckmann in una breve dichiarazione. Il Consiglio di Stato — «la cui emanazione — egli ha detto — corrisponde al contenuto della democrazia socialista» — assume tutte le funzioni che prima spettavano al Presidente della Repubblica. Tutti i membri del nuovo organismo hanno prestato giuramento davanti alla Camera.

In serata ha avuto luogo un ricevimento in onore delle delegazioni straniere. Nel corso di esso il compagno sen. Mauro Scoccimarro ha portato il saluto e lo augurio del nostro partito e dei lavoratori italiani.

Oggi a Bonn il vicecancelliere Erhard ha presieduto la riunione del Consiglio dei ministri, dedicata alle «rappresaglie» contro la RDT, il cui governo ha preso le note precauzioni in conseguenza dello spiegamento di forze scioviniste e neonaziste che le autorità federali stanno promuovendo e favorendo a Berlino Ovest.

Per quel che si può comprendere dal comunicato diramato dopo la riunione dei ministri, sembra che i piani di «sanzioni economiche» contro la RDT, continuino a incontrare forti resistenze negli ambienti economici federali; come notevoli sembrano essere le esitazioni delle occidentali di fronte alle richieste che il sindaco di Berlino Ovest, Brandt avrebbe avanzato per «un'azione di forza» contro la RDT. Infatti il governo di Bonn è stato costretto a limitarsi a dire che «si attende che nessun uomo di affari compia viaggi nella "zona" (cioè la RDT) fino a quando non saranno state abolite le norme attuali per l'ingresso a Berlino Est». E si è dichiarato d'accordo con i tre occidentali che hanno deciso di «limitare» le concessioni del «passaporto interalleato» a cittadini della RDT diretti nei Paesi occidentali. Per ora quindi, delusione negli ambienti oltranzisti di Bonn e di Berlino Ovest, dove si chiedeva: 1) la rottura dell'accordo per il commercio intertedesco; 2) il blocco dei passaporti interalleati.

A questo proposito, notiamo che fin da oggi un portavoce svedese ha dichiarato che nessuna limitazione si avrà nel movimento delle persone fra RDT e Svezia. Anche altri Paesi occidentali non richiedono misure restrittive e di «rappresaglia» quali desidererebbero gli oltranzisti della RFT.

Per quanto riguarda il commercio fra i due Stati tedeschi, alla chiusura della Fiera di Lipsia, avvenuta ieri sera, si è constatato che il volume di affari generale ha avuto un incremento del 25 per cento rispetto all'anno scorso e ha toccato queste cifre esportazioni: dalla RDT verso la Repubblica federale 405 milioni di marchi (pari a 60 miliardi di lire); importazioni nella RDT dalla Repubblica federale 154 milioni di marchi (23 miliardi di lire). Alla luce di queste cifre si comprende la sordità dei circoli economici federali all'appello per la guerra economica.

Si è appreso oggi che un gruppo di uomini di affari della Germania occidentale ha denunciato di essere stato oggetto di ricatti da parte dei rappresentanti dell'agenzia di Bonn, la DPA, e da parte dell'organo ufficiale della Confindustria germanica, *Industriekurier*, ove non avessero abbandonato la Fiera. Essi si sono recati alla direzione della Fiera di Lipsia per presentare la loro indignata protesta.

GIUSEPPE CONATO

BERLINO — Walter Ulbricht mentre parla ai funerali di Pieck (Telefoto)

Al Convegno di Piacenza sugli idrocarburi

Mattei in polemica con le «sette sorelle» propone una nuova politica del petrolio

Un accordo tra paesi produttori e paesi consumatori, per scavalcare il «cartello» - Rilancio del neocapitalismo verso l'Africa e il Medio Oriente - La programmazione dello sviluppo economico e il condizionamento dei gruppi internazionali

(Dal nostro inviato speciale)

PIACENZA, 12 — *Il Convegno internazionale degli idrocarburi, aperto questa mattina a Piacenza, ha fornito il pretesto al Presidente dell'ENI, Enrico Mattei, per sferrare un attacco generale alla politica del cartello petrolifero mondiale. Dopo questo discorso anche la recente diminuzione del prezzo della benzina decisa dall'AGIP, appare solo come una prima avvisaglia marginale di un discorso più vasto tendente a rilanciare l'ENI come testa di ponte di una politica neocapitalistica nei paesi africani e del vicino Oriente, basata su di una concezione di penetrazione economica piuttosto che su quella del colonialismo predatore tipico dei gruppi petroliferi.*

Quella che Mattei preconizza è una intesa diretta tra paesi produttori e paesi consumatori di petrolio, così da sfuggire, da un lato, al ricatto del prezzo del greggio imposto dal cartello e, dall'altro, impostare e fornire i mezzi per una politica di sviluppo nelle aree depresse.

PIACENZA — Enrico Mattei mentre pronuncia il discorso di apertura al convegno degli idrocarburi (Telefoto)

Il presidente dell'ENI, nel suo discorso, ha affermato che le recenti diminuzioni di prezzo non sono dovute tanto a una crisi di sovraproduzione del petrolio, quanto al sistema instaurato dalle grandi società capitalistiche. Tale sistema non corrisponde più all'attuale fase di sviluppo politico sociale, in particolare nei paesi produttori, dove si assiste «alla presa di coscienza delle classi dirigenti del diritto dello Stato di inserirsi sempre più responsabilmente nella gestione delle risorse petrolifere, così da ridurre progressivamente l'area di soggezione alle compagnie straniere». Nei paesi produttori, di contro, si viene ponendo l'obiettivo di una politica autonoma delle fonti di energia che dia agli Stati la possibilità di programmare lo sviluppo economico senza essere condizionati dall'azione e dalla politica dei gruppi internazionali sottratti al loro controllo.

Dopo aver sottolineato la azione dell'ENI in questa direzione, Mattei ha proseguito dicendo: «Il sistema istituzionale instaurato dal cartello petrolifero, non potrà a lungo sopravvivere di fronte alla nuova realtà. Questa ha reso logori e privi di forza di contrazione i vecchi moduli del monopolio delle conoscenze tecniche e della incattabilità che le operazioni petrolifere debbano essere condotte da aziende di enormi dimensioni. Durante un lungo periodo le compagnie si sono assunte compiti e responsabilità di pianificazione degli investimenti e di disciplina dei mercati che rientrano ormai sempre più nella sfera delle prerogative sovrane degli Stati nazionali. L'esercizio di questo potere da parte delle compagnie è divenuto inconcepibile in un mondo che assegna sempre più esplicitamente agli Stati responsabilità fondamentali nell'attività economica».

«Il graduale passaggio della responsabilità delle operazioni petrolifere agli Stati, produttori o consumatori, fa di questi ultimi i veri protagonisti del mercato e mentre rende sempre più vana la possibilità di mediarne gli interessi nella cornice istituzionale dell'intesa di cartello tra le grandi compagnie internazionali, crea una situazione in cui è possibile impostare un nuovo assetto, fondato sulla collaborazione diretta fra Stati produttori e Stati consumatori. Occorre adottare formule nuove, che tengano conto in primo luogo degli interessi dei paesi produttori e dei paesi consumatori i primi hanno diritto a non veder diminuiti i redditi derivanti dalla attività petrolifera sopratutto quando la diminuzione avviene per decisione unilaterale delle compagnie come è avvenuto recentemente nel Medio Oriente. Ben diversi sarebbero gli effetti di una diminuzione dei prezzi del greggio, concordata fra paesi produttori e paesi consumatori. Tale azione dovrebbe assicurare che alla riduzione del prezzo del greggio corrisponda una forte espansione nei mercati e ciò potrebbe essere realizzato sia attraverso una congrua riduzione del prezzo industriale dei prodotti finiti, sia attraverso una attenuazione dei gravami fiscali imposti dai paesi consumatori sui prodotti petroliferi e in particolare sui carburanti».

Dopo aver auspicato la revisione delle clausole che regolano lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi da parte delle compagnie straniere, Mattei ha così concluso: «La associazione dei paesi possessori delle riserve allo sfruttamento dei giacimenti scoperti, concreta una nuova formula di rapporti che va incontro alle inderogabili esigenze di quei paesi sul piano economico e sul piano del riconoscimento della loro piena maturità statale».

Resta ora da vedere come questa politica verso i paesi ex-coloniali e dipendenti, enunciata in linea di principio da Mattei, si concili con le posizioni filocolonialistiche assunte dal governo italiano in sede internazionale, ad esempio con l'appoggio esplicito dato all'ONU, al Belgio e alla Francia contro i popoli del Congo e dell'Algeria.

MARIO PIRANI

Nel corso di un compattissimo sciopero generale nel Foggiano

Migliaia di contadini chiedono i decreti per i danni del maltempo

Il Consorzio agrario di Foggia ha rifiutato di rateizzare i debiti e ordinato i sequestri contro i coltivatori diretti — Gravissima anche la situazione degli assegnatari

FOGGIA, 12. — Migliaia di assegnatari dell'Ente di riforma, di coloni dell'Opera nazionale combattenti e di coltivatori, dopo le decine e decine di manifestazioni, di assemblee tenute nei giorni scorsi per richiedere la pronta emanazione dei decreti che rendano operante la legge a favore dei contadini danneggiati, hanno dato vita oggi ad un imponente sciopero generale. Abbandonati i campi, i contadini si sono riuniti in assemblee, hanno votato ordini del giorno, si sono recati in commissione dalle autorità, sono sfilati in corteo chiedendo provvedimenti immediati per affrontare la gravissima situazione.

Dopo le lotte per ottenere il risarcimento parziale delle spese di coltivazione per la produzione perduta o gravemente danneggiata dalle calamità atmosferiche, lo sciopero segna la ripresa delle agitazioni. I decreti ministeriali che devono rendere operante la legge n. 739 del 29 luglio, non sono stati ancora emessi e ciò ha portato al fatto che i fondi stanziati per i danneggiati non sono stati erogati; così ugualmente inapplicate sono rimaste le altre misure. Nello stesso tempo criteri restrittivi sono stati adottati dalle banche per il rinvio dei debiti agrari e il Consorzio Agrario ha opposto un rifiuto alla richiesta di rinvio e di rateizzazione dei debiti agrari: sulle spalle dei contadini cominciano a piovere gli ingiuntivi ed i sequestri. Alla vigilia del nuovo anno agrario i coltivatori diretti sono privi di ogni mezzo anche per affrontare le sole semine.

Ciò spiega la grande compattezza della lotta in corso. A Cerignola oltre un migliaio di contadini sono sfilati in corteo per le vie principali del paese. Tre commissioni si sono recate dalle autorità locali. Nel corso di una affollatissima assemblea, è stato votato un ordine del giorno in cui si chiede la pronta emanazione del decreto ministeriale, l'aumento dello stanziamento di 15 miliardi previsto dalla legge n. 739 fino alla copertura della somma necessaria al finanziamento delle aziende danneggiate, la riduzione dei prezzi dei concimi al ritiro di tutto il vino scadente giacente nelle cantine; l'inizio del dibattito parlamentare sul Piano Verde con l'accoglimento delle modifiche proposte dalle organizzazioni sindacali e dalla Alleanza dei contadini.

A Foggia, centinaia e centinaia di contadini hanno dato vita ad una grande manifestazione per le vie cittadine; dopo un'affollatissima assemblea nei locali della Camera del Lavoro, sono sfilati per il corso principale della città recandosi in commissione dalle autorità cittadine. Scioperi e manifestazioni contadine vi erano segnalati a Stornarella, Canalnuovo, Sansevero e in numerosi altri comuni della provincia.

Colloquio sulla Nato Eisenhower-Norstad

WASHINGTON, 12 — Il presidente Eisenhower ha conferito oggi con il gen. Lauris Norstad comandante supremo delle forze alleate in Europa in merito a problemi concernenti la Nato e in particolare la politica futura e di tale organizzazione. E' presumibile che le dichiarazioni fatte lunedì scorso dal gen. De Gaulle in merito alla Nato siano state discusse durante il colloquio tra Eisenhower ed il gen. Norstad.

Al termine del colloquio il gen. Norstad invitato a commentare le dichiarazioni fatte lunedì scorso da De Gaulle in merito alla Nato, si è limitato a dichiarare che «naturalmente in Europa la conferenza stampa del generale De Gaulle ha suscitato grande interesse».

Infine rispondendo ad una domanda, il gen. Norstad ha riaffermato che non ha alcuna intenzione, in questo momento di dimettersi dalla sua carica.

Dichiarazione comune ceco-polacca sulla coesistenza fra i sistemi

VARSAVIA, 12 — La dichiarazione comune del Partito operaio unificato polacco e del Partito comunista della Cecoslovacchia, firmata sabato al termine della visita di amicizia del Presidente ceco Novotny a Varsavia e pubblicata oggi, è riassunta dalla agenzia «Pop» che afferma la decisione dei due Paesi di democrazia popolare di appoggiare la politica di coesistenza pacifica sostenuta dalla URSS.

La dichiarazione afferma fra l'altro che le due parti dichiarano che il principio leninista di pacifica coesistenza tra i differenti sistemi sociali costituisce e costituirà la linea generale di politica estera della Polonia e della Cecoslovacchia.

Si apprende soltanto che Gomulka partirà lunedì per New York il 14 settembre per partecipare ai lavori dell'assemblea generale dell'ONU.

Gomulka e Novotny non sono venuti insieme con Kruscev a bordo del «Beliuka» per gli impegni precedenti contratti con la visita in Polonia del leader cinese.

Per difendere la raffineria di Sampierdarena

Decine di lavoratori vegliano a Genova davanti all'Eridania

Sabato il monopolio ha licenziato improvvisamente altri ottanta operai - Proclamato lo sciopero a tempo indeterminato

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 12 — *Decine di lavoratori, decine di padri di famiglia, uomini da cui dipende adesso, in questo momento, domani e dopo domani, l'esistenza quotidiana di donne e di bambini, la tranquillità o l'infelicità di tante famiglie e di tante case, sono da stamane dinanzi alla sede degli uffici dell'«Eridania». Una catena di uomini distesa lungo il parapetto del Ponte monumentale, sovrastante via XX Settembre faccia a faccia col palazzo dentro il quale ha sede uno tra i più ramificati monopoli del nostro paese.*

Da questa mattina è così cominciata la veglia delle maestranze della raffineria Eridania di Sampierdarena contro le quali, fin dal febbraio scorso, si è abbattuta l'ondata di licenziamenti che dovrebbero preludere ad una messa in liquidazione dell'azienda. Lo stabilimento, intanto, è fermo per lo sciopero a tempo indeterminato proclamato sabato scorso, in risposta ad un ulteriore attacco direzionale.

I lavoratori delle altre fabbriche, hanno inviato a quelli dell'Eridania delegazioni recanti doni e generi di conforto.

Gli operai della raffineria «Eridania» sono ricorsi a questa arma di lotta — la veglia — dopo una battaglia che dura da mesi, se non da anni. Un episodio tipico della situazione generale. Nel 1956 i dipendenti genovesi dell'Eridania erano 1140. Quell'anno la società denunciò un forte passivo e chiese la collaborazione operaia. I 1140 lavoratori risposero come un sol uomo e acconsentirono ad una forte decurtazione salariale, pur di consentire all'azienda un avvio economico.

Da allora sono trascorsi quattro anni. Le maestranze dell'Eridania sono ridotte a sei centocinquanta unità e il complesso, che un tempo comprendeva diverse lavorazioni, è ora ridotto a due soli reparti. Il trattamento salariale è invece rimasto invariato. Le retribuzioni vanno dalle 32 mila alle 45 000 lire mensili. Chi oserebbe affermare che, nello stesso periodo di tempo, i profitti del monopolio saccaritero sono diminuiti o che una qualsiasi parvenza di crisi li abbia messi in pericolo?

Il signor Borrasso vuole liquidare lo stabilimento di Sampierdarena perché l'afflusso di materie prime non è più in grado come base d'arrivo la vecchia città. Lo zucchero da raffinare, in altre parole, non arriva più dalle colonie, quindi perisca l'azienda Sampierdarenese. In un secondo tempo i rappresentanti di Borrasso dissero che le raffinerie producevano in passivo. I lavoratori risposero che, trattandosi di un complesso, il passivo e l'attivo di una sua unità andavano calcolati nel bilancio generale. Caduta anche questa tentativo di giustificazione ecco apparire la verità: il monopolio intende ridurre il ciclo della propria produzione, sopprimendo la raffineria, in modo da diminuire le spese generali ed aumentare i profitti.

Sabato scorso, mentre si era ancora in corso la trattativa sindacali ed è stata chiesta una proroga al termine fissato per le dimissioni volontarie, all'interno dello stabilimento è stato affisso un ordine di ottanta licenziamenti. Nel trattempo i lavoratori dimissionari hanno superato le duecento unità. Le intenzioni di smobilitare l'azienda è fin troppo evidente. La reazione operaia è stata immediata. La proclamazione dello sciopero a tempo indeterminato e la formazione di una delegazione, composta da licenziati, per la vertenza da avviare dinanzi alla sede generale del monopolio.

Ripreso lo sciopero dei portuali napoletani

NAPOLI, 12 — Dalle ore 15 di oggi è stato posto di nuovo bloccato la sua attività lo scalo, ed hanno aderito all'astensione circa 2 000 portuali. La decisione è stata presa dalle centrali provinciali della CGIL, CISL e UIL dopo il fallimento delle trattative svoltesi nella giornata di ieri. I rappresentanti degli armatori e degli industriali hanno mantenuto rispetto alle richieste economiche relative al miglioramento del salario base, la loro assurda, ed ai sindacati non hanno risposto in modo soddisfacente alcuna delle rivendicazioni avanzate dalle delegazioni dei lavoratori.

Si sostiene le stesse posizioni quelle degli armatori.

Per impedire la smobilitazione

Occupata dagli operai la Cappelletti di Todi

La decisione della Banca di Rio della Plata proprietaria dell'azienda - Responsabilità del governo

PERUGIA, 12 — Il molino-pastificio Cappelletti di Todi è stato occupato quest'oggi dalle maestranze per protestare contro la decisione della direzione della Banca di Rio della Plata, proprietaria dell'azienda, di licenziare immediatamente tutti gli operai per smobilitare la fabbrica. Prima degli operai, nei giorni scorsi erano stati licenziati gli impiegati. L'occupazione del complesso industriale costituisce non solo un'energica protesta contro la grave decisione padronale, ma una chiara condanna del colpevole atteggiamento del governo di fronte alla recente e unitaria richiesta operaia sostenuta dalla Camera confederale del Lavoro di Perugia, di continuare le trattative tra i rappresentanti dei sindacati e quelli della banca italo-americana per fare tutti i tentativi possibili per trovare una soluzione che consenta il ritorno alla normalità produttiva nella Cappelletti.

Il governo aveva promesso che la riunione vi sarebbe stata, ma fino ad oggi non ha mosso un dito. Così la direzione della Banca di Rio della Plata ha potuto mettere in atto la minaccia più volte ripetuta di chiudere il molino - pastificio. L'occupazione della Cappelletti trova la solidarietà dell'intera popolazione todina che non molto tempo addietro ha sostenuto con uno sciopero generale gli operai in lotta per il fondere il complesso molitorio e di pastificazione dalla smobilitazione.

Nel pomeriggio di domani gli operai si incontreranno intanto con i parlamentari all'interno dell'azienda.

Il governo da parte sua ha il dovere e di prendere posizione, con tempestività, accedendo alla richiesta dell'incontro, e fare onore così all'impegno preso con l'ordine votato alla Camera in favore dell'Umbria.

TRATTATIVE

(Continuazione dalla 1. pagina)

sindacato unitario — informa un comunicato — chiama tutti i minatori italiani e i suoi sindacati a dare pronto inizio all'azione sindacale e a tale scopo ha deciso di convocare particolari riunioni regionali e di settore per precisare gli sviluppi pratici dell'agitazione. Domani a Palermo si riunirà il comitato regionale di coordinamento per la Sicilia, mentre i sindacati provinciali della Toscana si riuniranno giovedì a Grosseto.

Queste decisioni sono state prese dopo un esame approfondito della situazione sindacale della categoria. Il C.D. dell'organizzazione unitaria, dopo aver rivolto un vivo plauso all'eroica lotta dei minatori della Pertusola, ha sottolineato che la società franco-belga rifiutando ogni miglioramento delle condizioni salariali e di lavoro dei minatori si è posta fuori di ogni principio lecito per chi gestisce un bene pubblico quali sono appunto le miniere. Lo Stato e le Regioni — afferma la nota del sindacato — hanno il dovere e gli strumenti per porre fine a tale situazione, revocando le concessioni della Pertusola in Sardegna e rifiutando fin d'ora ogni trattativa per il rinnovo della convenzione della miniera di Cava dei Predil (Udine) che scade nel giugno del 1963.

Il C.D. della Federazione minatori aderenti alla CGIL ha ribadito la necessità di dare esecuzione al piano di Rinascita della Sardegna: un ruolo fondamentale assume la pronta costruzione della supercentrale di Carbonia (che dovrà dare impulso moderno sia alle miniere sarde che alle altre industrie da installare nell'isola.

PERTUSOLA

(Continuazione dalla 1. pagina)

in corso a Roma si giungerà a un uno sciopero generale.

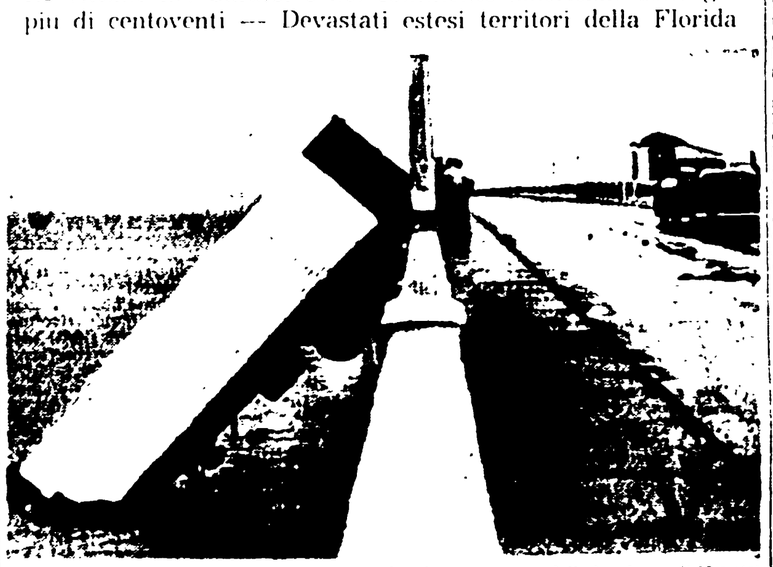
Dopo il ricovero all'ospedale civile di S. Barbara dei minatori Antonio Scano e Francesco Corrias, nella serata di ieri è stato portato in superficie anche l'operaio Giuseppe Fois. I sanitari, dopo le prime cure, hanno diagnosticato che la malattia dei tre operai è dovuta al prolungato digiuno e all'umidità assorbita dagli organismi nel corso della permanenza nelle gallerie. I tre minatori sono stati sottoposti a efficace trattamento e ora si trovano fuori pericolo.

Anche a Ingurtosu la situazione è leggermente migliorata. Una calorosa accoglienza è stata tributata dai minatori al senatore comunista Velio Spano, che ha visitato pozzo Gennamari, pozzo Lambert e pozzo Gallo. Il compagno Spano si è intrattenuto a lungo con i dirigenti della miniera e i sindacalisti. Al termine dei colloqui, dopo avere sentito il parere del senatore comunista, i minatori hanno deciso di concordare con la direzione della miniera un accordo che garantisca la loro salute fisica. Ogni due ore, a turno, i minatori escono dai pozzi per prendere una boccata di aria. Così dopo 18 giorni di totale clausura a 200 metri sottoterra, i «sepolti vivi» di Ingurtosu hanno rivisto il sole.

Vaste distruzioni negli U.S.A.

L'uragano «Donna» investe con piogge e vento New York

Le vittime nei Caraibi e nel continente americano sono già più di centoventi — Devastati estesi territori della Florida



FORT MEYERS (Florida) — Il pesante rimorchio di un autotreno della lunghezza di 12 metri sparzato dalla violenza dell'uragano «Donna» mentre attraversava il ponte Edison fotografato in posizione diagonale mentre emerge dall'acqua del fiume sottostante poggiando con la parte opposta sul parapetto del ponte (Telefoto)

NEW YORK, 12 — L'uragano «Donna» ha investito oggi New York con raffiche di vento a 140 chilometri orari. La furia degli elementi ha divelto insegne, frantumato vetri, costringendo al lavoro il traffico.

Gli abitanti delle zone basse della città e della regione circostante erano stati avvertiti per tempo del pericolo e sono riusciti a rifugiarsi, in edifici e zone sicure. Per il momento, pertanto, non si hanno notizie di morti.

Le coste basse di Long Island e del Connecticut sono state abbandonate dai loro abitanti che hanno temuto che i loro «fragili cottages» estivi non avrebbero resistito alla furia del cielo e del mare.

La minaccia dell'inondazione ha sospeso pure il servizio ferroviario tra New York e Boston sulla linea del New Have.

Nella città di New York l'acqua ha invaso molte stazioni della metropolitana, ma anche diverse strade sono completamente allagate e chiuse al traffico.

I servizi di Ferry Boat sono stati sospesi sull'Hudson e a Staten Island. Persino il funzionamento di una linea di Ferry Boat sull'Hudson 30 chilometri a monte di New York è stato sospeso.

L'uragano «Donna» ha già causato più di 120 persone durante il suo viaggio nei Caraibi e nei territori del continente americano. Esso aumentando di intensità, è accompagnato da piogge torrenziali. Si lascia dietro inondazioni, distruzioni di linee telefoniche, interruzioni di strade, case scoperchiate, coltivazioni distrutte.

Otto persone sono morte, a quanto risulta, e due sono scomparse, nella Florida. Si lamentano danni per 30-40 milioni di dollari.

Marines armati perlustrano le zone colpite con l'ordine di sparare sui saccheggiatori.

Contro l'azione antisociale dei padroni

Domani sciopero generale in sei comuni del Senese

FIRENZE, 12 — La Camera confederale del lavoro di Siena, le Camere del lavoro di Colle di Val d'Elsa, Radicondoli, Casole d'Elsa, Chiusdino e Monteriggioni hanno proclamato per mercoledì lo sciopero generale di tutte le categorie di lavoratori della zona dalle ore 12 alle ore 24 precisando che per i turnisti lo sciopero sarà effettuato nelle ultime quattro ore della giornata. A tale decisione la Camera del lavoro sono giunte dopo aver constatato la necessità e la estrema urgenza di mobilitare l'opinione pubblica, perché da parte delle competenti autorità locali e provinciali si intervenga a fermare il processo di crescente immiserimento dell'economia della vasta zona che crea condizioni di esistenza sempre più difficili alle popolazioni interessate.

Il fatto che sulle cave di marmo pesi la grave incidente imposta sul solo titolo di rendita fondiaria passerà a che gli industriali delle cave e dei laboratori rifiutino un salario più rispondente al minimo indispensabile per vivere, che le grandi aziende agricole, per la grettezza e la incapacità dei proprietari, vadano verso la forma indicata come «fondiaria indispensabile» ad evitare ulteriori scioperi e rivendicazioni.

A Prato, alle ore 6 [illegible] mila operai edili delle ditte Gambini, Grazzini e Bocherini hanno intrapreso uno sciopero a tempo indeterminato.

Anche a Firenze inizierà questa mattina, martedì, sciopero nei cantieri edili diretti a colpire i punti di maggiore resistenza padronale.

A Pisa lo sciopero colpirà, in questa settimana un gruppo ben individuato di ditte